

Il rogo della setta



Il presidente sostiene il ministro della Giustizia ma annuncia un'inchiesta sugli autori del blitz al fortino «Sono stato malissimo, la prima cosa che mi sono chiesto è stata se i bambini erano scappati o stavano bruciando»

Sotto accusa l'assalto di Waco

Clinton si difende: «Non avevamo altra scelta»

Dopo lo sgomento affiorano pesantissimi interrogativi. Clinton annuncia un'inchiesta «vigorosa» dice di «essere stato malissimo», ma difende il suo ministro della Giustizia raccontando per filo e per segno la telefonata in cui lo aveva dato via libera. Ma il rischio è che la tragedia pesi sulla sua amministrazione come la Baia dei Porci pesò a Kennedy e il raid fallito nel Deserto a Tabas a Carter.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Mi sono sentito malissimo. La prima cosa che mi sono chiesto è stata se i bambini erano riusciti a uscire o stavano bruciando», ha detto Clinton alla domanda su quale fosse stata la sua reazione nel vedere in diretta tv le fiamme divorare la fattoria di Waco. Ha annunciato un'inchiesta «approfondita e vigorosa» ma ha difeso il suo ministro della Giustizia Janet Reno che si era assunta la responsabilità della decisione di attaccare lunedì il compound e aveva aggiunto che «il suo in carico era a disposizione». Parlava nel giardino delle Rose della Casa Bianca. Il «Messia» Koresh il colpovole «è stato lui a uccidere coloro che aveva sotto il suo controllo e ha la responsabilità per il massacro», ha voluto precisare. «Scoppia un applauso quando ha detto che di dimissioni non si parla», si mancherebbe che il ministro della Giustizia Usa si debba dimettere perché dei fatti religiosi ammazzano «messia».

Ma poi è apparso prendere un minuto di distanze raccontando per filo e per segno la conversazione telefonica con il ministro della Giustizia gli aveva chiesto «lucido verde per l'assalto domenica notte». «E ho fatto una serie di domande. La prima domanda che è stata perché proprio ora. La risposta è stata che le autorità federali non erano in grado di mantere

Stati Uniti e lo ha dato l'autorità di far l'ultimo passo. Ha risposto.

Ma comunque la scelta Clinton è nei guai. Il rischio è che l'orrore di Waco pesi sui prossimi interrogativi che passano lo sgomento si pongono sul modo in cui la vicenda è stata gestita dalla sua amministrazione. Diventano una sorta di simbolo di fallimento. Quello a tipo quello che fu la disastrosa invasione anti comunista della Baia dei Porci all'inizio dell'amministrazione Kennedy o il raid per liberare gli ostaggi fallito nel deserto di Tabas all'epoca di Carter. Una vicenda interna ma è difficile pensare che non pesi anche su decisioni che la Casa Bianca dovrà prendere su crisi internazionali a cominciare da Bosnia.

Non poteva andarci più storta di così. Avevano un piano così perfetto così studiato nei minimi particolari così sofisticato che non avevano preso in considerazione la possibilità che gli assediati si suicidassero in massa. Avevano un piano così perfetto così studiato nei minimi particolari così sofisticato che non avevano preso in considerazione la possibilità che gli assediati si suicidassero in massa. Avevano un piano così perfetto così studiato nei minimi particolari così sofisticato che non avevano preso in considerazione la possibilità che gli assediati si suicidassero in massa.

«Non avevamo previsto il suicidio. Nessuno di noi si aspettava che si suicidassero in massa», ha insistito ieri il capo della Fbi William Sessions, uno che, a differenza della signora Reno, Clinton ha creduto dall'amministrazione Bush e gli aveva dato sul pezzo delle dimissioni. Ma davvero questo suicidio di massa poteva essere una sorpresa per voi? gli avevano chiesto in una precedente intervista. «Eravamo stati assicurati sia in base alle nostre valutazioni di Koresh sia dagli psicologi che lui era un fanatico», ha risposto. «Non era stato proprio il timore di un suicidio di massa riferito da infiltrati nella setta. L'argomento con cui avevamo a suo tempo spiegato il fallito tentativo di arrestare Koresh lo scorso 28 febbraio? Non bastavano le diatribe affermazioni del Messia».

L'assalto di lunedì al compound assediato da 51 giorni è stato un errore «era basato su quanto sapevamo ma in base a quanto sappiamo ora era ovviamente sbagliato», aveva ammesso in un'intervista a Larry King sulla Cnn anche il mini-

stro della Giustizia Janet Reno. Ammettendo anche che avevano deciso di agire perché gli assediati erano «lanchi». «Gli esperti ci hanno consigliato di non tentare di entrare in situazioni di questo tipo in cui bisogna essere costantemente all'erta. Era nel migliore interesse di tutti di fare un taglio. I nostri esperti dicevano di essere totalmente frustrati che non erano stati in grado di negoziare nulla con Koresh e che non ritenevano sarebbe mai venuto fuori spontaneamente», ha aggiunto.

Ma ci sono esperti che di ciò esattamente il contrario. «Gli avrei detto questo e il peggio che potesse fare. Fatelo solo se volete davvero che muoiano tutti», dice Jerry Mungler, psicologo di Fort Worth specializzato in sette fanatiche. «Quando uno come Koresh dice che aspetta di parlare con Dio e che attende istruzioni da Dio vuol dire che sente una voce e nella sua testa la voce di Dio. Quel che dovevano fare era parlare al Dio nella sua testa e convincere quel Dio che doveva lasciar liberi i suoi seguaci», spiega invece lo stesso spirito della setta. «L'anno scorso la setta ha deciso di distruggere tutti».

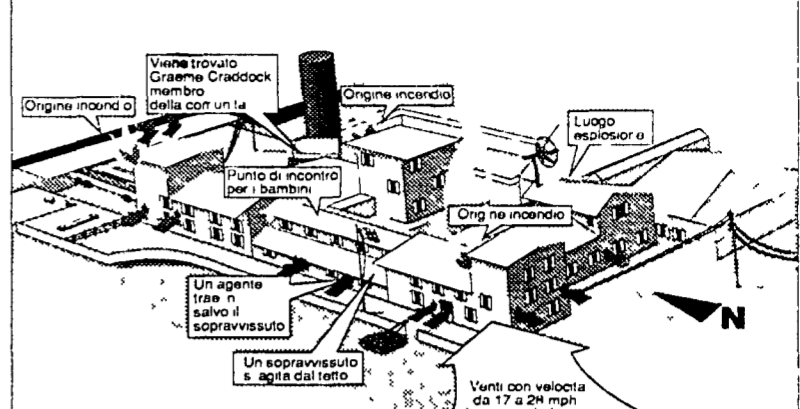
«L'assalto di lunedì al compound assediato da 51 giorni è stato un errore», era basato su quanto sapevamo ma in base a quanto sappiamo ora era ovviamente sbagliato», aveva ammesso in un'intervista a Larry King sulla Cnn anche il mini-

stro della Giustizia Janet Reno. Ammettendo anche che avevano deciso di agire perché gli assediati erano «lanchi». «Gli esperti ci hanno consigliato di non tentare di entrare in situazioni di questo tipo in cui bisogna essere costantemente all'erta. Era nel migliore interesse di tutti di fare un taglio. I nostri esperti dicevano di essere totalmente frustrati che non erano stati in grado di negoziare nulla con Koresh e che non ritenevano sarebbe mai venuto fuori spontaneamente», ha aggiunto.

Ma ci sono esperti che di ciò esattamente il contrario. «Gli avrei detto questo e il peggio che potesse fare. Fatelo solo se volete davvero che muoiano tutti», dice Jerry Mungler, psicologo di Fort Worth specializzato in sette fanatiche. «Quando uno come Koresh dice che aspetta di parlare con Dio e che attende istruzioni da Dio vuol dire che sente una voce e nella sua testa la voce di Dio. Quel che dovevano fare era parlare al Dio nella sua testa e convincere quel Dio che doveva lasciar liberi i suoi seguaci», spiega invece lo stesso spirito della setta. «L'anno scorso la setta ha deciso di distruggere tutti».

Ma ci sono esperti che di ciò esattamente il contrario. «Gli avrei detto questo e il peggio che potesse fare. Fatelo solo se volete davvero che muoiano tutti», dice Jerry Mungler, psicologo di Fort Worth specializzato in sette fanatiche. «Quando uno come Koresh dice che aspetta di parlare con Dio e che attende istruzioni da Dio vuol dire che sente una voce e nella sua testa la voce di Dio. Quel che dovevano fare era parlare al Dio nella sua testa e convincere quel Dio che doveva lasciar liberi i suoi seguaci», spiega invece lo stesso spirito della setta. «L'anno scorso la setta ha deciso di distruggere tutti».

Assalto alla fattoria di Waco



Si è concluso con un massacro l'assalto finale dell'Fbi ai ranch di Waco, nel Texas, in cui erano asserragliati da 51 giorni David Koresh e i 90 seguaci della setta dei «davidiani». Dopo che un carro armato aveva iniziato a sfondare l'edificio le fiamme, appiccate dagli stessi assediati, hanno avvolto l'intera fattoria. I sopravvissuti sarebbero solo otto (tra cui non risulta Koresh).

David Koresh, di 33 anni, leader della setta religiosa dei «davidiani» è accusato di abuso fisico e psicologico sui bambini di avere rapporti sessuali con ragazze minorenni durante le celebrazioni del culto, di rivendicare il diritto divino a possedere le future spose di qualunque uomo e di avere 15 mogli.

«Selvaggio» Texas Per ogni abitante 4 armi da fuoco

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Ufficialmente dicono le cronache più superficiali che la tragedia di Waco è cominciata il 28 febbraio allorché gli agenti dell'ATF (Alcohol Tobacco and Firearms, un'agenzia paragonabile in senso lato alla nostra Guardia di Finanza) si lanciarono all'attacco della fattoria di Mount Carmel. Ma per i più avveduti il perché degli avvenimenti è forse opportuno partire da ciò che quest'uomo aveva spinto gli agenti a tentare l'assalto di indotto del «messia» le armi David Koresh ne aveva accumulata tre fucili mitragliatrici granate e pistole quanto bastava per combattere una guerra in effetti più di quanto l'ATF - che vide quattro dei suoi agenti cadere sotto il fuoco dei fanatici pretoriani di Koresh durante quel primo e sfortunato assalto - avesse potuto immaginare. Come era potuto accadere.

La risposta è insieme paradossale e scontata. Paradossale perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

faciliti una tale illegalità. Scontata perché rivela quanto irrisoria e legalissima

La ricostruzione della tragedia nelle parole degli agenti dell'Fbi

«Spari su chi cercava di fuggire Anche i bimbi dovevano morire»

Secondo gli agenti dell'Fbi i fedelissimi di Koresh avrebbero sparato su diversi membri della setta che cercavano di mettersi in salvo dalla costruzione in fiamme. Il «Messia del Texas» ha ordinato di dar fuoco all'edificio, senza preoccuparsi dei bambini che anche all'interno avrebbero potuto essere messi al riparo e forse salvati. Le ultime drammatiche sequenze dell'assalto.

NEW YORK. Nei drammatici momenti finali dell'assedio di Waco mentre le fiamme divoravano il fortino alcuni membri della setta dei «Davidiani» avrebbero cercato di mettersi in salvo all'esterno solo per essere abbattuti a colpi di fucile dagli altri seguaci di David Koresh. Lo ha riferito ieri la Fbi. Gli agenti federali hanno respinto ogni responsabilità per la morte degli 85 seguaci di Koresh (tra cui 17 bambini). «Questa gente è morta perché Koresh ha voluto ucciderli», ha detto il loro portavoce - ha voluto che anche i bambini morissero. È stato lui a innescare

il fuoco di massa ordinato da Koresh. Sacche d'aria respirabile sono state trovate all'interno di un autobus sepolto dalla setta nel cortile intorno del complesso. I bambini potevano essere salvati facilmente secondo il portavoce della Fbi.

La fine del mondo per la setta di Waco era giunta con una telefonata. Fino alle sette di lunedì cinquecentoquattro giorni di assedio quando il telefono aveva cominciato a squillare nel Ranch dell'Apokalisse dove David Koresh ed i suoi 95 seguaci erano asserragliati. Ad alzare la cornetta era stato Steve Schneider il braccio destro del «Messia del Texas». Il messaggio dell'Fbi era semplice e brutale. Uscite. «Io mi alzo o useremo il gas. La cornetta», Schneider disse. «Non sono una persona intelligente e razionale. Ho strappato il telefono dalla spina e gli indole con rabbia al di fuori del fortino. Preceduto così il unico contatto col mondo è stato. L'ultima dell'Apokalisse per la setta era finita. Dopo cinque minuti un carro armato

M60 ha cominciato a frantumare la parete occidentale del fortino accanto all'ingresso principale aprendo una breccia. Il secondo piano nell'arco dove dormivano le donne e i bambini della setta. All'esterno era ancora buio. Nella breccia sono stati introdotti massicci quantitativi di gas lacrimogeno. I seguaci di Koresh erano pronti. Agli adulti erano state distribuite maschere antigas. Gli uomini armati hanno aperto il fuoco d'alle finestre del secondo piano contro i mezzi blindati nel vano tentativo di fermare l'operazione.

Le donne e i bambini sono stati radunati - hanno raccontato i sopravvissuti - in una stanza centrale, senza finestre e sigillata. Ma dopo alcune ore il gas ha cominciato a filtrare anche lì. All'una del pomeriggio sono dimpiate le prime fiamme, alimentate dal vento e dal combustibile. Mentre il fuoco divorava il complesso gli alti parlati dell'Fbi inviavano i «Davidiani» ad uscire fuori. Ma solo nove dei seguaci di Koresh hanno risposto all'appello.

«Non c'è alcuna conferma per gli agenti federali all'ipotesi che i bambini siano stati uccisi in un colpo prima del suicidio

NEW YORK. Ecco un'antologia delle profezie e dei messaggi lanciati da David Koresh, il leader religioso dei «Davidiani» che avrebbe dato l'ordine lunedì di appiccare il fuoco al fortino di Waco, nel Texas, causando la morte di 86 persone.

«Mio padre, sicché sul trono celeste. Il vostro no? Vostro padre non è Dio? Mio padre, sicché Dio e mi ha dato il libro della rivelazione (intervista pubblicata il 10 gennaio di Waco il 27 febbraio prima dell'intervento della polizia).

Se la Bibbia ha ragione, io sono Cristo. E allora? Guardate cosa avviene due mila anni fa. Gesù e i suoi discepoli non sono Cristo? Un uomo inchiodato alla croce. Essere Cristo è nulla. Capite cosa voglio dire? (intervista pubblicata il 28 febbraio giorno della sparatoria in cui morirono quattro agenti federali e un numero imprecisato di seguaci della setta).

«Ciao mamma sono il tuo ragazzo. Mi hanno sparato e sto morendo. Ma tornerò presto. OK? Mi spiace che tu non abbia imparato a sette sigilli. Mi sarò piccato. OK? Ci vediamo in cielo. Ciao ciao» (messaggio lasciato dopo la sparatoria sulla segreteria telefonica della madre).

«Mio padre Dio che siede in cielo mi ha dato il libro dei sette sigilli. Nel capitolo decimo settimo versetto di questo libro sigillato il mistero di Dio sarà compiuto. Come Dio ha annunciato ai suoi servi» (messaggio trasmesso dalla radio il 2 marzo in cambio della liberazione di otto bambini della setta).

«Aprite gli occhi o bazzi e rendetevi conto che non potete andare avanti. Vi offro la mia saggezza. Vi offro il segreto del settimo sigillo. Come osate a spingere il mio invito. Chi è contro di me per il fuoco» (messaggio del 19 aprile all'Fbi).

Le «schegge impazzite» di un sogno religioso

NEW YORK. Molti nel corso del lungo assedio di Waco - consumatosi in una continua ed enigmatica alternanza di farsa e tragedia - erano chiesti in quale di queste due categorie quella dei pazzi o quella dei cialtroni fosse più opportuno catalogare l'improbabile «messia» barricato nella fortezza di Mount Carmel. Ed apparentemente inequivocabile è stata la risposta offerta dalla cronaca allo scadere del 51esimo giorno. David Koresh, ex rockstar, si è autoproclamato Gesù Cristo profeta di apocalisse, aveva creduto davvero alle «empiaggini» che andava predicando. Credeva al punto di morire. Ci

Nel Paese più laico del mondo prosperano le sette di fanatici. Come una devozione ottimistica può capovolgersi in culti mistici che predicano morte e Apocalisse.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

culto - e chi dall'altro non cessa d'esplicitare - in un'etica di bile groviglio. Il più acceso forse di fondamentalismo fanatico. Una contraddizione, questa che è probabilmente cominciata nel giorno in cui il Mavflow e ha sbarcato i primi

sta fenomenologia. Non è facile trovarci un filo conduttore in una realtà che in superficie non lascia trasparire che il caos di un cozzo di contrasti. Ma non è dubbio che sullo sfondo vi è la multiforme eppure compatta sostanza di una «religione americana». Di che si tratta? Harold Bloom, un professore della New York University che ha dedicato all'argomento un recente libro, efficacemente la descrive come un misto di individualismo e di ottimismo, una sorta di «ereticismo» che è un'appendice del sogno americano, radicata nella convinzione che Dio - un Dio anch'esso molto americano - ti aiuti in quanto individuo e non



La ministra della Giustizia Janet Reno in alto le fiamme divorano il bunker di Waco

in quanto parte del genere umano. «L'io americano», dice Bloom - non considera se stesso parte della Creazione o della evoluzione dei tempi. L'io americano non è l'Adamo della Genesi, ma un Adamo primordiale qualcosa che esistesse prima e dopo. Per questo liberalismo e soggettivismo nel contesto della religione americana essere solo con Dio.

«Ovvio che su questa base libera dal fardello di una fede intesa come strumento di identità collettiva si sviluppò nel tempo un'infinita quantità di sette. E che dall'originale troneo anglicano si generassero metodisti e pentecostali

risultanti in il libretto delle 57 diverse denominazioni della chiesa Battista. Ed inevitabile che anche sostiene Bloom che questa realtà produce il proprio contrario, la negazione di quella prospettiva di crescente secolare ed illuminata benessere che nasce dall'umore di quella sorta di «Dio personale». Ovvero, le sette che predicano la fine del mondo. I mormoni, i testimoni di Geova e quegli Avventisti del Settimo Giorno dalla cui costola è infornata la setta di Waco, sono in questo in un'assoluta libertà e di religione individualismo un punto tragico di ricerca di identità religiosa collettiva. Ciascuno con il proprio leader carismatico. Ciascuno con

il proprio «Dio». Può sembrare incredibile che quasi cento persone abbiano sacrificato i propri vitelli sull'altare della religione di Vernon Howell, alias David Koresh. È che prima ancora di lui avessero regalato il proprio cervello il proprio sesso i propri figli il proprio lavoro. Il consolante è che la tragedia di Waco sia solo a un «secondo» da una tragedia. Ma non è da dimenticare la regola. L'America libera e laica resta piena di una sterminata moltitudine di folle, molti di un'arreplicabile «culto» che nascono. Esistono e si compiono. Una storia che non è certo finita. La fiamme di Mount Carmel.